

## L'inchiesta

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA  
gabriele\_delgrande@yahoo.it

**D**ormo per strada da una settimana. E dopo qualche giorno a zonzo sul primo binario della stazione dei treni di Termini a Roma, non passo più inosservato ai suoi abitanti. Specialmente con un cerotto così sul naso e l'ematoma che inizia a scendere sotto gli occhi per la testata in faccia di ieri. Carmelo mi chiede subito cosa è successo. Accanto a lui, un certo Gigi segue incuriosito il racconto, commentando di quando in quando con dei brevi ma risoluti «A li mortacci...». Finito il racconto Carmelo ci lascia. Deve comprare le sigarette e il Tavernello. Si avvia verso l'atrio della stazione, zoppicando più del solito per elemosinare qualche euro. Io e Gigi invece rimaniamo seduti su quella fredda panchina, passando tutta la serata a parlare.

**Gigi mi pare** fin dall'inizio un personaggio teatrale. Avrà sì e no cinquant'anni, la faccia magra e allungata, scavata dalle rughe. Capelli grigi, due grandi occhi neri, i sopracciglioni, gli manca un dente e gli altri sono ingialliti dal tabacco. Gigi è sempre stato uno sopra le righe. Si è avviato alla carriera di ladro da giovanissimo. Ha iniziato proprio qui a Termini. Rubava sui treni, era la fine degli anni Settanta. Ai portafogli ogni tanto aggiungeva qualche consegna talmente segreta, che nemmeno lui ha mai saputo di che si trattasse.

## Il libro

«Roma senza fissa dimora»  
Viaggio fra gli emarginati



Un'esperienza reale nella città dei 6.000 esclusi e nella città che li esclude. Per la collana Grandangolo, In-finito Edizioni, Gabriele Del Grande si è messo fra i senza casa. Per raccontarli.

Gli chiedevano solo di guidare la macchina. Erano gli anni della banda della Magliana. Quel giro gli fruttava molti soldi. Fu allora che conobbe Anna, una sera in un noto night club di via Veneto. Lei era vent'anni più grande, ma fu amore a prima vista. Gigi perse la testa, lasciò tutti i suoi giri e si trasferì in Umbria con lei. Dopo qualche anno però arrivò la prima crisi, e si separarono. Ma il matrimonio fu breve. Nel 1998 la moglie gli morì tra le braccia, aveva un tumore. Due anni dopo morì anche la madre a Roma. Rimase completamente solo. Non lavorava da ormai quattro anni, occupato com'era stato a seguire prima la malattia della moglie, e poi quella della madre. Era pieno di debiti. E il suo punteggio da vedovo non era sufficiente per l'assegnazione della casa popolare dove aveva vissuto la madre. Le domande erano tante, l'avrebbero dato a chi ne aveva più bisogno. Così gli dissero. A testa alta se ne andò sbattendo la porta dell'ufficio comunale prima e poi quella di casa. Sfrattato.

**Sono passati** quasi dieci anni da allora. Gigi fa il duro. «Ahò, se devo sceje tra due giungle, mejo a strada,

## Senza stress...

Occhi neri, denti ingialliti  
«Sto da Papa, nun c'ho lavoro, nun c'ho stress...»

## Come campa

«Me faccio 'a colletta tutti li santi giorni davanti 'a chiesetta mia...»

qui armeno se fa na vita più sana». Dice di stare bene, si è abituato. Accende una sigaretta. «An vedi quelli ahò! - si mette a gridare puntando il dito contro un ignaro gruppo di pendolari in arrivo al binario uno - I vedi! Caminano a testa bassa, guardano pe' tera, so' stressati d'a vita, passano tutto er giorno a lavora', sì pe' pagasse a pelliccia! Ma chi je'o fa fa'!? Se me se chiede de fa' na vita così io dico de no, grazie. Mejo dormì 'n po' scomodo ma nun ave' programmi. E poi Gabriè, nun me va proprio e torna a lavora' e famme un culo così, per cosa? Pe rischia' de ritrovamme alla stazione tra n'anno? C'ho quasi cinquant'anni, nun me li posso prenne certi rischi».

Gigi è fiero dei tanti anni che ha passato sulla strada. «Calcola che io sto come un papa, nun lavoro, nun c'ho impegni nun c'ho stress, me faccio a colletta tutti li santi giorni davanti a chiesetta mia che mo' me conosce pure er prete. A vita de strada

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Un clochard dorme sotto il porticato della stazione Termini

# Il Natale di Gigi 50 anni da vivere in mezzo alla strada

Una settimana fra i senza casa alla stazione Termini  
Lui è un personaggio teatrale, faccia magra, allungata  
«Ahò, so' due giungle, mejo a strada, se fa vita più sana»